

<b>Mittente</b>	Della Casa Giovanni	<b>Destinatario</b>	Del Monte Giovanni Maria; Cervini degli Spannocchi Marcello
<b>Data</b>	23/11/1546	<b>Tipo data</b>	effettiva
<b>Luogo di partenza</b>	Venezia	<b>Luogo arrivo</b>	[Trento]
<b>Incipit</b>	Perché intendo che hora è il tempo che i Giunti paghino		
<b>Contenuto</b>	Giovanni Della Casa, nunzio apostolico a Venezia, chiede ai legati pontifici al Concilio di Trento, Giovanni Maria Del Monte [futuro papa Giulio III] e Marcello Cervini [futuro papa Marcello II], se è possibile trattenere "le provisioni" dei "Giunti" come acconto per i mille denari dovuti. [Oltre alla stamperia, Tommaso e Giovanni Maria Giunti gestivano un'attività bancaria, presso la quale venivano depositati i compensi dei legati, cfr. la lettera: "Mando messer Ludovico mio maestro di casa per rescotere la provision mia". Si tratta di una minuta di mano di Erasmo Gemini, segretario di Della Casa (vedi Irene Tani, Nuove riflessioni sul codice Vat. lat. 14830, in c.s.)].		
<b>Fonte</b>	Giovanni Della Casa, Corrispondenza con i legati al Concilio di Trento, edizione e commento a cura di Monica Marchi, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2020, p. 145 (nr. 69)		
<b>Compilatore</b>	Tani Irene		

---